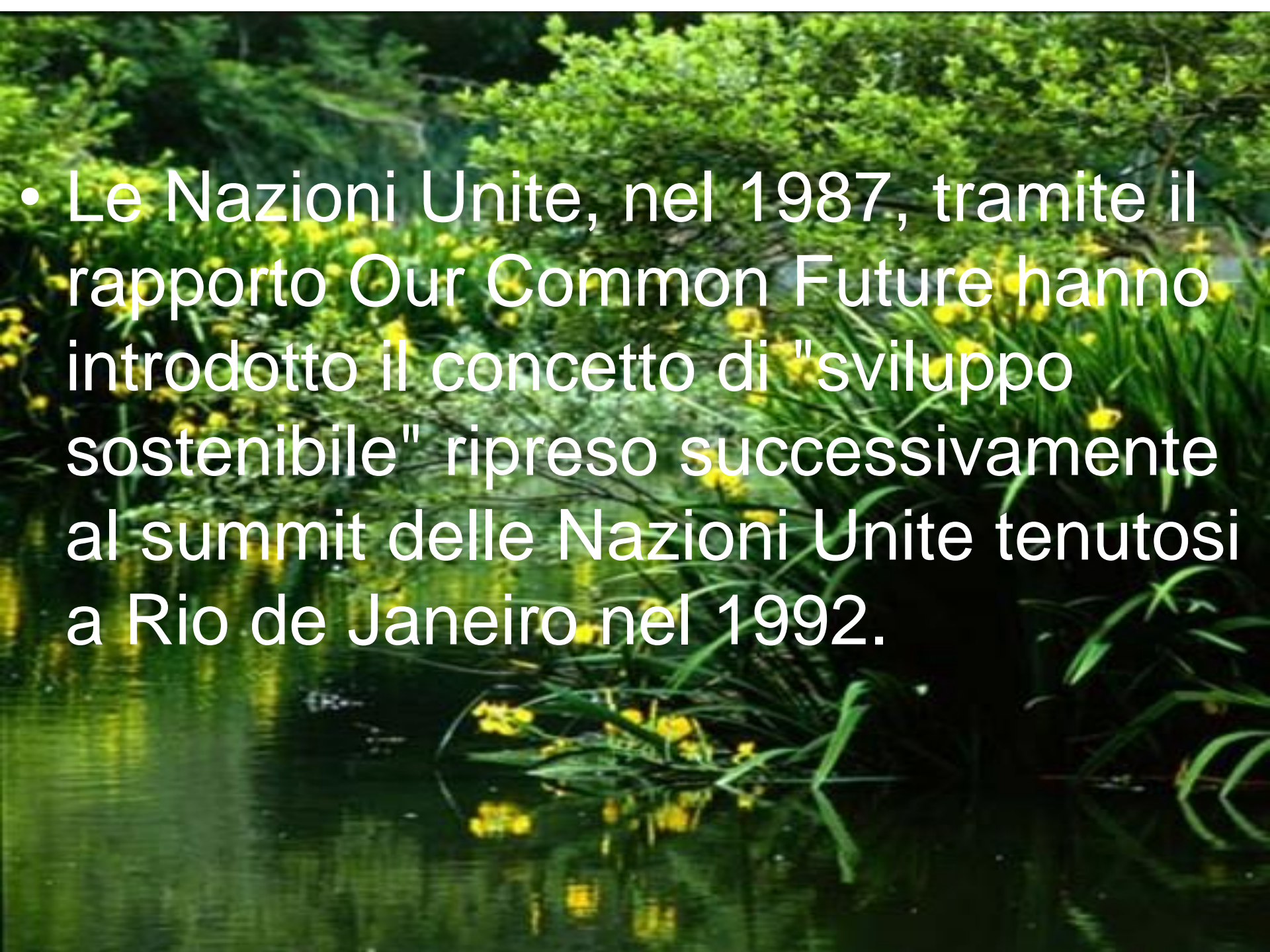


AGENDA 21L

L'Agenda 21 Locale (A21L) è un processo partecipato finalizzato alla definizione e all'attuazione di un Piano d'Azione (PdA) per la sostenibilità locale, condiviso dall'intera comunità.

Agenda 21 (letteralmente: cose da fare nel 21 sec.) è un ampio ed articolato "programma di azione", scaturito dalla Conferenza ONU su Ambiente e Sviluppo di Rio de Janeiro nel 1992, che costituisce una sorta di manuale per lo **sviluppo sostenibile** del pianeta *da qui al XXI secolo*.

- 
- A lush green landscape with a body of water reflecting the surrounding vegetation and yellow flowers. The scene is vibrant and natural, with various shades of green and bright yellow accents from the flowers.
- Le Nazioni Unite, nel 1987, tramite il rapporto Our Common Future hanno introdotto il concetto di "sviluppo sostenibile" ripreso successivamente al summit delle Nazioni Unite tenutosi a Rio de Janeiro nel 1992.

A Venn diagram illustrating the three pillars of sustainability. It consists of three overlapping circles: a light blue circle at the top labeled 'Sociale', a light green circle at the bottom left labeled 'Ambientale', and a light red circle at the bottom right labeled 'Economico'. The intersections are labeled as follows: 'Vivibile' in the intersection of 'Sociale' and 'Ambientale'; 'Equo' in the intersection of 'Sociale' and 'Economico'; 'Realizzabile' in the intersection of 'Ambientale' and 'Economico'; and 'Sostenibile' in the central intersection of all three circles.

Sociale

Vivibile

Equo

Sostenibile

Ambientale

Realizzabile

Economico



Obiettivi sociali:

- decisioni su base democratica e partecipativa
- responsabilità, iniziativa e creatività sul piano regionale
- rispetto dell'identità culturale
- villaggi in grado di vivere

Obiettivi economici:

- pieno impiego
- impiego efficiente dei capitali
- maggiore impiego delle risorse, delle conoscenze e delle capacità regionali

Obiettivi ecologici:

- riduzione dei carichi ambientali
- salvaguardia della diversità biologica e della varietà dei paesaggi
- utilizzazione sostenibile delle risorse rinnovabili
- riduzione del consumo delle risorse non rinnovabili

La Conferenza delle Nazioni Unite su Ambiente e Sviluppo (Rio de Janeiro, 1992)

In occasione della Conferenza delle Nazioni Unite su Ambiente e Sviluppo (UNCED) svoltasi a Rio de Janeiro dal 3 al 14 giugno 1992 sono stati approvati alcuni documenti di grande importanza per la sostenibilità dello sviluppo:

- 1) la Dichiarazione di Rio su Ambiente e Sviluppo;
- 2) l'Agenda 21 (Programma Globale di Azione sullo Sviluppo Sostenibile), documento di principi, obiettivi, azioni e strumenti per lo sviluppo sostenibile;
- 3) la Convenzione sui Cambiamenti Climatici, che mira alla stabilizzazione delle emissioni dei gas responsabili dell'effetto serra;
- 4) la Convenzione sulla Biodiversità, che intende favorire un accesso equilibrato alle risorse biologiche degli ecosistemi;
- 5) la Dichiarazione di Principi sulla gestione sostenibile delle foreste.

Le definizioni di sviluppo sostenibile

Per apprezzare compiutamente la portata innovativa e la rilevanza culturale, politica sociale ed economica del principio dello sviluppo sostenibile, si può ricorrere a tre definizioni.

La prima, più generica, dice che uno sviluppo sostenibile è quello che «soddisfa i bisogni dell'attuale generazione, senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri.» (WCED, 1987; Agenda 21, 1992)

La seconda, più puntuale, considera sostenibile lo sviluppo che assicura «il soddisfacimento della qualità della vita, mantenendosi entro i limiti della capacità di carico degli ecosistemi che la sostengono.» (IUCN, 1991)

La terza è sostanzialmente un'articolazione della precedente, in quanto considera sostenibile «uno sviluppo che offra servizi ambientali, sociali ed economici di base a tutti i membri di una comunità, senza minacciare l'operatività dei sistemi naturale, edificato e sociale da cui dipende la fornitura di tali servizi.» (ICLEI, 1994)

I caratteri dello sviluppo sostenibile

Lo sviluppo sostenibile interessa tutti i settori di attività, tutti i comportamenti e tutte le scale dell'azione umana (individuale, locale, regionale, nazionale, internazionale, globale).

Esso integra aspetti economici, ambientali, sociali e istituzionali e per questo impone soluzioni complesse (che non eccedano la “capacità di carico del sistema”), la cui efficace attuazione presuppone la condivisione e il consenso dei soggetti interessati, ossia il loro attivo coinvolgimento nel processo decisionale.

Lo sviluppo sostenibile, inoltre, porta con sé un obiettivo di equità e una specifica dimensione temporale (orientata al lungo periodo), in quanto mira ad assicurare il soddisfacimento dei bisogni essenziali delle classi sociali e dei Paesi più poveri (equità intragenerazionale o “geografica”) e a garantire alle generazioni future condizioni e possibilità di sviluppo perlomeno uguali a quelle dei Paesi industrializzati (equità intergenerazionale o “storica”).

Il tema della sostenibilità, infine, è strettamente collegato alla ricerca scientifica e allo sviluppo tecnologico, sia in termini di conoscenza (monitoraggio, analisi, valutazione e rappresentazione), sia in termini di capacità e di strumenti d'azione.

Il documento di Agenda 21 affronta i temi rilevanti dello sviluppo sostenibile cercando di formulare criteri che possano essere validi per l'intero pianeta, tramite la definizione di principi, obiettivi, azioni e strumenti.

È suddiviso in quattro sezioni:

- dimensione economica e sociale;
- conservazione e gestione delle risorse per lo sviluppo;
- rafforzamento del ruolo degli attori sociali;
- strumenti di attuazione.

Gli esiti di Agenda 21

Quale “manifesto” di azioni per lo sviluppo sostenibile nel XXI secolo, Agenda 21 ha favorito la ricerca di accordi in ambito internazionale (sui temi della biodiversità e del cambiamento climatico, peraltro con le difficoltà emerse all’Aia nel 2000 per l’attuazione del Protocollo di Kyoto), e ha di fatto rilanciato la Convenzione di Montreal del 1985 sulla protezione dell’ozono stratosferico.

Ha inoltre orientato l’attività di importanti Conferenze internazionali, come quella su Popolazione e Sviluppo (Il Cairo, 1994), Sviluppo Sociale (Copenhagen, 1995) e Insediamenti Umani – Habitat II (Istanbul, 1996).

Infine, ha stimolato l’attività di monitoraggio, rappresentazione e analisi dello stato dell’ambiente, con la nascita dell’European Environment Agency (EEA), la definizione dei primi rapporti sull’ambiente globale e lo sviluppo di indicatori ambientali e di modelli per la valutazione del livello di sostenibilità, sotto lo stimolo della Commissione delle Nazioni Unite sullo Sviluppo Sostenibile (UNCSD) e, in Europa, di EUROSTAT e della DG Ambiente (ex DGXI) della Commissione Europea.

Il Capitolo 28 di Agenda 21

«Poiché molti dei problemi (e delle relative soluzioni) affrontati da Agenda 21 hanno radici locali, la partecipazione e la **cooperazione degli Enti locali** sarà un fattore determinante nel raggiungimento dell'obiettivo della sostenibilità.

Gli Enti locali progettano, realizzano e gestiscono le infrastrutture ambientali, economiche e sociali, controllano i processi di pianificazione, stabiliscono politiche e regolamenti di livello locale e contribuiscono all'attuazione delle politiche ambientali nazionali e regionali. In quanto livello di governo più vicino ai cittadini, esse giocano un ruolo vitale nell'educare, attivare e informare il pubblico per la promozione dello sviluppo sostenibile.»

«Ogni Ente locale deve dialogare con i propri cittadini, le organizzazioni e le imprese per la realizzazione di un'Agenda 21 Locale. La consultazione e la progressiva costruzione del consenso possono consentire agli Enti locali di imparare molte cose e di acquisire le informazioni necessarie per formulare le migliori strategie. Il processo di consultazione finirebbe per accrescere la consapevolezza sui temi rilevanti dello sviluppo sostenibile.»

La Carta di Aalborg (1994)

In occasione della 1a Conferenza europea sulle Città sostenibili, svoltasi ad Aalborg (Danimarca) dal 24 al 27 maggio 1994 – per iniziativa congiunta della Commissione Europea, della città di Aalborg e di ICLEI – 80 Amministrazioni locali e più di 250 rappresentanti di governi, organismi internazionali e istituzioni scientifiche, oltre ad associazioni di imprenditori, consulenti e cittadini, hanno sottoscritto la “Carta delle Città europee per un modello urbano sostenibile”, più nota come Carta di Aalborg.

Progetto “Città sostenibili” della Commissione Europea.
La Campagna, stimolando l’attivazione di processi di Agenda 21 Locale, supporta gli Enti locali nella costruzione di politiche e nella realizzazione di interventi atti a integrare (in modo sostenibile) le dimensioni ambientali, sociali ed economiche dello sviluppo. Ciò attraverso una continua attività di orientamento, di ausilio al confronto tra i partecipanti e a un diffuso scambio di esperienze, di informazioni e di buone pratiche. La Campagna ha sede a Bruxelles.

La Carta di Aalborg è suddivisa in tre parti:

la prima (Città europee verso la sostenibilità) definisce il concetto di sostenibilità locale, identifica il ruolo delle città, individua i principi generali dell'azione ambientale e illustra gli obiettivi che devono guidare l'azione delle città europee verso la sostenibilità;

la seconda riguarda l'impegno ad avviare la Campagna delle Città europee sostenibili;

la terza identifica le linee generali del processo di Agenda 21 Locale, destinato a dar vita ai Piani d'Azione per lo sviluppo sostenibile.

Carta di Aalborg

Parte III

**L'impegno nel processo
d'attuazione dell'Agenda 21 a livello
locale: Piani locali d'Azione per un
modello urbano sostenibile**

Il Piano d'Azione di Lisbona (1996)

In occasione della 2a Conferenza europea sulle Città sostenibili, svoltasi dal 6 all'8 ottobre 1996 a Lisbona (Portogallo), più di 1000 rappresentanti di organismi locali e regionali di tutta Europa hanno messo a punto e adottato il "Piano d'Azione di Lisbona: dalla Carta all'Azione".

Piano d'Azione di Lisbona

Dichiarazioni e impegni: una sintesi

- Crediamo che l'adozione della Carta delle Città europee per un modello urbano sostenibile rappresenti uno dei punti di partenza più validi per l'attivazione di un'Agenda 21 Locale.
- Crediamo che il maggiore aiuto all'attivazione di un'Agenda 21 Locale debba venire dagli organismi locali.
- Crediamo che l'attivazione dell'Agenda 21 Locale richieda il coinvolgimento dell'intera struttura di governo locale, città, paese o comunità rurale.
- Programmeremo sistematicamente l'attività per passare dall'analisi all'azione.
- Integreremo lo sviluppo ambientale con quello sociale ed economico per migliorare la salute e la qualità della vita dei cittadini.
- Elaboreremo dei programmi per sensibilizzare i cittadini, i gruppi di interesse, i politici e i rappresentanti degli Enti locali di governo sui temi dello sviluppo della sostenibilità.

Gli Aalborg Commitments (2004)

In occasione del decennale della Carta di Aalborg (1994), è stata organizzata ad Aalborg la Conferenza Aalborgplus, finalizzata a definire gli impegni futuri (Commitments), che gli Enti locali si impegnano a sottoscrivere e attuare nel prossimo decennio.

Gli Aalborg Commitments

(www.aalborgplus10.dk)

1. Governance

Ci impegniamo a rafforzare i nostri processi decisionali tramite una migliore democrazia partecipatoria.

2. Gestione locale per la sostenibilità

Ci impegniamo a mettere in atto cicli di gestione efficienti, dalla loro formulazione alla loro implementazione e valutazione.

3. Risorse naturali comuni

Ci impegniamo ad assumerci la piena responsabilità per la protezione, la conservazione e la disponibilità per tutti delle risorse naturali comuni.

Migliorare la qualità del suolo, preservare i terreni ecologicamente produttivi e promuovere l'agricoltura e la forestazione sostenibile; migliorare la qualità dell'aria.

4. Consumo responsabile e stili di vita

Ci impegniamo ad adottare e a incentivare un uso prudente ed efficiente delle risorse, incoraggiando un consumo e una produzione sostenibili.

5. Pianificazione e progettazione urbana

Ci impegniamo a svolgere un ruolo strategico nella pianificazione e progettazione urbane, affrontando problematiche ambientali, sociali, economiche, sanitarie e culturali per il beneficio di tutti.

6. Migliore mobilità, meno traffico

Riconosciamo l'interdipendenza di trasporti, salute e ambiente e ci impegniamo a promuovere scelte di mobilità sostenibili.

7. Azione locale per la salute

Ci impegniamo a proteggere e a promuovere la salute e il benessere dei nostri cittadini.

8. Economia locale sostenibile

Ci impegniamo a creare e ad assicurare una vivace economia locale, che promuova l'occupazione senza danneggiare l'ambiente.

9. Equità e giustizia sociale

Ci impegniamo a costruire comunità solidali e aperte a tutti.

Lavoreremo quindi per:

sviluppare e mettere in pratica le misure necessarie per prevenire e alleviare la povertà; assicurare un equo accesso ai servizi pubblici, all'educazione, all'occupazione, alla formazione professionale, all'informazione, e alle attività culturali; incoraggiare l'inclusione sociale e le pari opportunità; migliorare la sicurezza della comunità; assicurare che alloggi e condizioni di vita siano di buona qualità e garantiscano l'integrazione sociale.

10. Da locale a globale

Ci impegniamo a farci carico delle nostre responsabilità per conseguire pace, giustizia, equità, sviluppo sostenibile e protezione del clima per tutto il pianeta.

Le iniziative per l'Agenda 21 Locale in Italia

- In Italia, il tema dello sviluppo sostenibile è entrato di recente nel dibattito politico e culturale. Diverse sono le ragioni del mutato orientamento. Da un lato, è cresciuta l'esigenza di sostenibilità da parte dei cittadini, grazie anche allo stimolo costante delle associazioni ambientaliste; dall'altro, si è affermata un'oggettiva maggiore sensibilità ambientale nelle Amministrazioni e nelle imprese e si sono sviluppati i primi esempi concreti di azione a scala locale (comunale e provinciale).

Il 29 aprile 1999, a Ferrara, è stato costituito il Coordinamento delle Agende 21 Locali italiane (dal 2000 Associazione Nazionale Coordinamento Agende 21 Locali Italiane), con la sottoscrizione della Carta di Ferrara da parte di 45 Amministrazioni comunali, provinciali e regionali.

Agenda 21 Terre di Siena è un patto che l'Amministrazione Provinciale sottoscrive con tutti i cittadini e le amministrazioni locali nella ricerca di soluzioni condivise per garantire uno sviluppo sostenibile. L'Amministrazione Provinciale mette loro a disposizione le proprie risorse per individuare le priorità, insieme definire gli obiettivi, cercare le soluzioni ed i modi per realizzarle. Tutto ciò nella convinzione che esista una correlazione tra il comportamento di ognuno e gli squilibri del sistema ecologico locale e globale e che l'unica risposta stia nel promuovere la partecipazione. Noi tutti ci impegniamo a ricercare un patto che dia una prospettiva di lungo respiro ad un modello di sviluppo che garantisca all'intera area non ricchezza oggi, ma ricchezza sempre. Noi tutti abbiamo una responsabilità che è quella di garantire alle generazioni che verranno almeno le stesse opportunità di cui godiamo oggi e non esiste prospettiva alcuna se il nostro benessere si basa sull'impoverimento delle risorse ambientali che abbiamo ereditato. Si tratta solo di ricchezza apparente che consuma risorse non rinnovabili e nel tempo verrebbe sommersa dai suoi stessi rifiuti.

Le Associazioni ambientaliste

Tra le Associazioni ambientaliste, Legambiente e WWF sono le più attive sul tema dell'azione locale per lo sviluppo sostenibile. Legambiente, dopo le Conferenze degli anni Ottanta (Occhi verdi sulle città, Ecopolis ecc.), ha lanciato numerosissime iniziative direttamente o indirettamente collegate ai processi di A21L. Ognuna di esse meriterebbe una segnalazione.

In questa sede ci limitiamo a elencare le più significative, molte delle quali sono ancora in corso: Ecosistema bambino, 100 strade per giocare, Progettiamo il futuro, Puliamo il mondo, Goletta Verde, Treno verde, Salvalarte, Comuni ricicloni, Premio all'Innovazione Amica dell'Ambiente, Operazione mal'aria, Comuni contro l'effetto serra. E ancora: i rapporti annuali *Ecosistema urbano* e *Ambiente Italia*, *Ecomafia*, la banca dati sulle buone pratiche locali (in collaborazione con il Comune di Ferrara) e infine l'ecosportello (servizi di promozione buone pratiche per le Amministrazioni Pubbliche).

1. un progetto pilota di assistenza tecnica per la sperimentazione di un modello di A2IL nelle città medio-piccole;
2. la predisposizione del Piano nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio;
3. la realizzazione di un sistema integrato di indicatori urbani;
4. il premio ENEA "Sviluppo sostenibile" per valorizzare «realizzazioni, opere,

68

21 Informazioni sulle attività di Legambiente sono disponibili all'indirizzo:

www.legambiente.it

Informazioni sulle attività del WWF sono disponibili all'indirizzo: www.wwf.it

Informazioni sulle attività degli Amici della Terra sono disponibili all'indirizzo:

www.amicidellaterra.it

ricerche, progetti ed esperienze che consentano di coniugare indici positivi di crescita del Paese con il rispetto delle risorse energetiche e ambientali, e con principi di equità e di qualità globale della vita». Il premio è articolato in 5 sezioni: imprese, Pubbliche Amministrazioni, tesi, comunicazione e scuola;

5. la messa a punto di un modello applicativo del Sistema di Gestione Ambientale nelle aree protette e la sua applicazione sperimentale in un parco nazionale e in un parco regionale;
6. l'applicazione di EMAS ad ambiti territoriali e a sistemi industriali e, in particolare, al settore agroalimentare.

Al 30 giugno 2003 erano 38 (fonte sito ufficiale Sincert) le Pubbliche Amministrazioni certificate secondo la norma internazionale UNI/EN/ISO 14001 del 1996 su un totale di 2072 certificati ISO14001 presenti in Italia alla stessa data.

Tra le Pubbliche Amministrazioni che hanno ottenuto la certificazione ambientale ISO 14001 si possono citare: il Comune di Grosseto (GR), di Jesolo (VE), di Forte dei Marmi (LU), di Aosta (AO), di Varese Ligure (SP), di Celle Ligure (SV), di Apricale (IM), di Campagnano (RM), di Castelnovo né Monti (RE), di Cavriago (RE), di Ceriuale (SV), di Cesana Torinese (TO), di Falcade (BL), di Gazzola (PC), di Gragnano Trebbiense (PC), di Laigueglia (SV), di Mozzate (CO), di Piozzano (PC), di Quattro Castella (RE), di Santa Caterina dello Ionio (CZ), di Vado Ligure (SV), di Toirano (SV), mentre tra le aree protette è da citare il Parco Naturale Mont Avic in Valle d'Aosta che è anche registrato Emas (n° Registro I-000150).

Tra le Amministrazioni registrate secondo il Regolamento Emas di ricordano il Comune di Varese Ligure (SV) e il Comune di San Michele al Tagliamento (VE).

ISO 14001 identifica uno standard di gestione ambientale (SGA) che fissa i requisiti di un «sistema di gestione ambientale»

Con la sigla **ISO 9000** si identifica una serie di normative e linee guida sviluppate dall'Organizzazione internazionale per la normazione (ISO), le quali definiscono i requisiti per la realizzazione, in una organizzazione, di un *sistema di gestione della qualità*, al fine di condurre i processi aziendali, migliorare l'efficacia e l'efficienza nella realizzazione del prodotto e nell'erogazione del servizio, ottenere ed incrementare la soddisfazione del cliente.

Il sistema nazionale delle aree protette

Il sistema italiano delle aree protette (Fonte: Relazione sullo Stato dell'Ambiente 2001) risulta il più importante, sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo, in Europa e uno tra quelli di maggiore interesse nel panorama internazionale; in particolare oltre il 9% del territorio nazionale è tutelato da circa 600 aree protette che interessano 2.600.000 ettari ai quali si possono sommare 238.000 ettari di superficie marina; inoltre in collaborazione con le Regioni sono state identificate, in attuazione delle Direttive Comunitarie finalizzate alla realizzazione della rete Natura 2000, ben 2.425 Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e 267 Zone di Protezione Speciale (ZPS).

In poco tempo l'Italia è passata dai primi cinque parchi nazionali (Parco d'Abruzzo, Parco del Circeo, Parco dello Stelvio, Parco del Gran Paradiso e Parco della Calabria) a 20 ai quali si aggiungono: 89 parchi naturali regionali, 142 riserve naturali statali, 197 riserve naturali regionali, 106 altre aree protette per giungere infine alle 16 riserve marine statali.

Tra gli altri vincoli di protezione si rammenta che circa il 47% del territorio nazionale risulta sottoposto al Vincolo Paesaggistico (Legge 1497 del 1939 e Legge Galasso 431 del 1985).

Con l'espressione *progetti ad hoc finalizzati alla valorizzazione delle risorse del Parco* si fa riferimento, in particolare, alla possibilità di realizzare progetti tematici per la valorizzazione delle risorse ambientali, storico artistiche e tradizionali presenti all'interno del Parco e del Pre-Parco, partecipando a programmi regionali (anche finanziati dalla Regione stessa). Per esempio, nel corso del 2000, come risulta dalla documentazione contabile messa a disposizione dall'Ente Parco, sono stati realizzati i progetti *Life Natura*, *Primavera*, *Web Cam nei parchi* tutti finanziati con contributi *ad hoc* dalla Regione Toscana.

Il LIFE è uno strumento finanziario di sostegno alla politica ambientale della Comunità Europea, adottato per la prima volta nel 1992. Il programma LIFE si articola in tre grandi campi d'azione: Ambiente, Natura e Paesi Terzi.

Finanzia azioni pilota, innovative, finalizzate ad integrare le questioni di tutela ambientale con la pianificazione e la valorizzazione del territorio. I contributi sono assegnati ai migliori progetti, soprattutto ad alto contenuto dimostrativo. Nell'ambito dello strumento LIFE Natura le azioni di conservazione della natura sono quelle "necessarie per mantenere o ripristinare gli habitat naturali e le popolazioni di specie di fauna e flora selvatiche in uno stato soddisfacente". In pratica, LIFE-Natura deve contribuire all'applicazione delle Direttive comunitarie "Uccelli" (79/409/CEE) e "Habitat" (92/43/CEE) ed in particolare, all'instaurazione della rete europea per le aree protette - NATURA 2000 - diretta alla gestione ed alla conservazione "*in situ*" (nel loro ambiente naturale) delle specie della fauna e della flora e degli habitat più preziosi dell'Unione Europea.

COS'E' IL LEADER PLUS

L'iniziativa comunitaria 'LEADER', acronimo per 'Liaisons Entre Actions de Developpement de l'Economie Rurale', LEADER + è una delle quattro iniziative finanziate nell'ambito della politica europea di coesione, attraverso i fondi strutturali (FEOGA-Fondo Europeo Orientamento e Garanzia in Agricoltura; FESR-Fondo Europeo di Sviluppo Regionale; FSE-Fondo Sociale Europeo), in particolare LEADER è finanziato dal fondo strutturale FEOGA (sezione Orientamento).

La specificità di LEADER è data dalla dinamica di programmazione 'dal basso', per cui la scelta sulle tipologie di intervento da attivare e sulla quota di risorse da destinare a ciascuna di esse viene effettuata da soggetti (denominati Gruppi di Azione Locale o più brevemente GAL), che nascono dall'unione di organismi pubblici e privati espressione di un determinato territorio e che, sulla base dello studio e della conoscenza del territorio di pertinenza, sono in grado di elaborare un programma specificamente mirato di azioni finalizzate a incentivare lo sviluppo delle zone rurali, caratterizzate da bassa densità di popolazione e minore diffusione dei servizi alla stessa, avvalendosi del cofinanziamento dell'Unione Europea.

In Toscana LEADER ha già avuto attuazione in due fasi di programmazione dei fondi strutturali (1988/93 - 1994/99); da poco ha preso avvio l'iniziativa comunitaria LEADER PLUS per il periodo di programmazione 2000-2006, che prevede la conferma dell'impostazione precedente di LEADER (programmazione dal basso, innovatività delle azioni, approccio territoriale).

IL LEADER + IN TOSCANA

Il 70% del territorio regionale e il 21% della popolazione: questi due dati danno la misura dell'applicazione di Leader Plus per lo sviluppo delle zone rurali in Toscana.

Le zone rurali interessate sono le isole dell'arcipelago, tutto l'arco appenninico, le aree centro-meridionali e il Chianti. E' qui che Leader Plus ha portato una dotazione finanziaria di 14,04 milioni di euro, integrati da altri 18,58 milioni di euro di provenienza statale e regionale che, da qui al 2006, genereranno più di 68 milioni di euro di investimenti da parte di imprese private ed enti pubblici.

La programmazione degli interventi da attuare e l'assegnazione dei contributi è gestita a livello territoriale da otto Gruppi di azione locale (GAL) rappresentativi delle varie componenti socio-economiche delle singole zone rurali.

SVILUPPO SOSTENIBILE

Per la definizione degli ambiti di intervento e, di conseguenza, per la scelta delle singole azioni da attivare a livello locale, la Regione Toscana ha messo a punto un Documento di programmazione, approvato dalla Commissione europea, contenente le linee guida per lo sviluppo rurale e l'integrazione con gli altri interventi operanti nelle stesse aree. L'obiettivo da raggiungere con l'attuazione di Leader Plus è in primo luogo una rivitalizzazione del contesto socio-economico dei territori rurali, con strategie che non siano solo rispettose dell'ambiente, ma che contribuiscano anche a valorizzarne le risorse naturali e culturali, incrementando al tempo stesso i livelli occupazionali e la qualità della vita. Grande attenzione, ad esempio, è stata riservata alle azioni rivolte alla valorizzazione dei prodotti locali e alla promozione turistica.

Ma non è stato certamente trascurato il versante sociale, con la scelta di azioni finalizzate all'incremento di servizi alla popolazione. Grande attenzione, ad esempio, è stata riservata alle azioni rivolte alla valorizzazione dei prodotti locali e alla promozione turistica. Ma non è stato certamente trascurato il versante sociale, con la scelta di azioni finalizzate all'incremento di servizi alla popolazione.

TERRITORI LEADER PLUS PER OGNI SINGOLO GAL:



GAL EUROCHIANTI



GAL GARFAGNANA
AMBIENTE E
SVILUPPO



GAL SVILUPPO
UNIGIANA



GAL ETRURIA



GAL LEADER SIENA



GAL
FAR MAREMMA



GAL CONSORZIO
APPENINO ARETINO



GAL Start



CASTELLINA IN CHIANTI



CASTELNUOVO BERARDENGA



GAIOLE IN CHIANTI



RADDA IN CHIANTI

AG 21 LOCALE DEL CIRCONDARIO DEL CHIANTI SENESE



IL PIANO DI AZIONE LOCALE (PAL)

Il Piano di Azione Locale rappresenta il momento centrale dell'intero processo di Agenda 21 Locale, poichè rappresenta uno strumento che ha una forte valenza strategica.

Il percorso che porta alla sua redazione è costituito da fasi di dialogo e confronto tra le parti interessate, nell'ambito delle quali si precisano gli obiettivi, si individuano le strategie da adottare per il loro conseguimento, si individuano gli attori e si definiscono ruoli e funzioni da svolgere per la successiva attuazione dell'Agenda 21 locale.

Le fasi del percorso canonico, descritto nel "manuale ANPA: Linee guida per le Agende 21 Locali in Italia", non riguardano solo aspetti relativi alla costruzione del documento, ma anche fasi precedenti necessariamente connesse.

1. fase - la definizione degli obiettivi generali da perseguire e l'individuazione dei settori di intervento.
2. fase - l'individuazione dei settori di attività (driving forces) e dei fattori di pressione significativi, in relazione agli obiettivi adottati, la definizione della relazione causa-effetto.
3. fase - ricostruzione delle competenze specifiche dell'autorità locale in relazione ai settori di attività (driving forces) e ai fattori di pressione individuati.
4. fase - predisposizione di scenari di previsione sull'evoluzione tendenziale della situazione ambientale in assenza di interventi correttivi, in relazione agli obiettivi ambientali adottati.
5. fase - definizione degli obiettivi specifici (target) per le componenti ambientali e per i fattori di pressione significativi (di breve, medio e lungo termine).

Per quanto riguarda la costruzione del PAL dell'Agenda 21 Locale del Chianati Senese il percorso si struttura in tre fasi che rientrano nelle fasi precedentemente definite per un percorso canonico, ma sono anche il frutto di un'esigenza locale di valorizzazione del lavoro dei gruppi tematici e del Forum nel rispetto del concetto di trasversalità che caratterizza il processo.

Ad oggi il Forum e i gruppi tematici sono giunti alla prima fase, in cui, partendo dalla ricchezza delle indicazioni ottenute attraverso i lavori precedenti, di consultazione e confronto dei soggetti portatori di interesse, si è arrivati a una riorganizzazione dei dati in Aree Vaste (macroaree) di intervento e in obiettivi generali.

Alla base di questo schema sta il concetto di trasversalità e di sostenibilità.

Alla base di questo schema sta il concetto di trasversalità e di sostenibilità. Infatti le macroaree sono trasversali ai temi trattati dai gruppi, e questo aspetto risulta evidente dalla molteplicità di obiettivi che ciascun gruppo andrà ad affrontare e valutare per la stessa macroarea. Questo approccio permette di sviluppare un sistema integrato tra soluzioni e azioni, che non rimangono limitate a un solo aspetto del problema. Le azioni proposte perdono la loro valenza di singolo intervento per andare a costruirsi come progetto, nel rispetto del concetto di sostenibilità a tre livelli:

- a) Ambientale,
- b) Sociale,
- c) Economica.

Secondo questa prospettiva sono stati costruiti alcuni schemi, per ciascuna fase, che evidenziano la connessione trasversale del lavoro dei gruppi:

I. Fase : si sono definiti i macroobiettivi che sono trasversali a ciascun tema e all'interno dei quali sono stati collocati degli obiettivi generali individuati dai gruppi tematici. Ciascun obiettivo generale può essere visto come un punto di vista rispetto a una problematica individuata nell'area vasta.

II. Fase: ciascun obiettivo verrà sottoposto a tutti i gruppi che dal punto di vista definito dal tema ne individueranno delle azioni che in questo modo risulteranno integrate.

III. Fase: si avrà il passaggio dalle singole azioni, integrate tra loro, alla costruzione di progetti organici e coordinati.

La Rete Natura 2000, ai sensi della Direttiva "Habitat", è costituita dalle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e dalle Zone di Protezione Speciale (ZPS).

Attualmente la "rete" è composta da due tipi di aree: le **Zone di Protezione Speciale**, previste dalla Direttiva "Uccelli", e i **Siti di Importanza Comunitaria proposti** (SIC); tali zone possono avere tra loro diverse relazioni spaziali, dalla totale sovrapposizione alla completa separazione, come sintetizzato nel seguente schema.